

COLECCIÓN
CULTURA Y DERECHO

**I DELITTI E I DISCORSI.
DIRITTO E RETORICA NELLE
TETRALOGIE DI ANTIFONTE**

Stefania Giombini



eBook en www.colex.es



COLECCIÓN

CULTURA Y DERECHO

Director:

ANTONIO JOSÉ QUESADA SÁNCHEZ
Profesor Titular de Derecho Civil de la Universidad de Málaga

Subdirectora:

ANA SEDEÑO VALDELLÓS
Profesora Titular de Comunicación Audiovisual de la Universidad de Málaga

Consejo editorial:

BENJAMÍN RIVAYA GARCÍA
*Catedrático de Filosofía del Derecho
de la Universidad de Oviedo*

JOSÉ FRANCISCO ALENZA GARCÍA
*Catedrático de Derecho Administrativo de
la Universidad Pública de Navarra*

CHIARA VITUCCI
*Catedrática de Derecho Internacional /
Professoressa Ordinaria di Diritto Internazionale
dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli (Italia)*

SONIA CALAZA LÓPEZ
Catedrática de Derecho Procesal de la UNED

JOSÉ MANUEL RUIZ-RICO RUIZ
*Catedrático de Derecho Civil de la
Universidad de Málaga*

ALFONSO ORTEGA GIMÉNEZ
*Profesor Titular de Derecho Internacional Privado
de la Universidad Miguel Hernández de Elche
(Alicante)*

FRANCISCO RUIZ NOGUERA
*Catedrático de Lengua y Literatura, Profesor Titular
de Lingüística Aplicada de la Universidad de Málaga
y Director de la Cátedra María Zambrano*

RAFAEL MALPARTIDA TIRADO
*Profesor Titular de Literatura Española
de la Universidad de Málaga*

MERCEDES DE PRADA RODRÍGUEZ
*Profesora Titular (Acreditada) de Derecho
Procesal y Directora Académica del
Centro de Estudios Garrigues*

JOSÉ MANUEL CABRA APALATEGUI
*Profesor Contratado Doctor de Filosofía del
Derecho de la Universidad de Málaga*

CARLOS RIVAS SÁNCHEZ
*Profesor Contratado Doctor de Hacienda
Pública de la Universidad de Málaga*

CRISTIAN CERÓN TORREBLANCA
*Profesor Contratado Doctor de Historia
Contemporánea de la Universidad de Málaga*

CARLOS GERALD PRANGER
*Profesor Sustituto Interino en el Departamento de Didáctica de las
Lenguas, las Artes y el Deporte de la Universidad de Málaga*

COLECCIÓN
CULTURA Y DERECHO

**I DELITTI E I DISCORSI.
DIRITTO E RETORICA NELLE
TETRALOGIE DI ANTIFONTE**

Stefania Giombini

COLEX 2023

Copyright © 2023

Queda prohibida, salvo excepción prevista en la ley, cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública y transformación de esta obra sin contar con autorización de los titulares de propiedad intelectual. La infracción de los derechos mencionados puede ser constitutiva de delito contra la propiedad intelectual (arts. 270 y sigs. del Código Penal). El Centro Español de Derechos Reprográficos (www.cedro.org) garantiza el respeto de los citados derechos.

Editorial Colex S.L. vela por la exactitud de los textos legales publicados. No obstante, advierte que la única normativa oficial se encuentra publicada en el BOE o Boletín Oficial correspondiente, siendo esta la única legalmente válida, y declinando cualquier responsabilidad por daños que puedan causarse debido a inexactitudes e incorrecciones en los mismos.

Editorial Colex S.L. habilitará a través de la web www.colex.es un servicio online para acceder a las eventuales correcciones de erratas de cualquier libro perteneciente a nuestra editorial, así como a las actualizaciones de los textos legislativos mientras que la edición adquirida esté a la venta y no exista una posterior.

© Stefania Giombini

© Editorial Colex, S.L.

Calle Costa Rica, número 5, 3º B (local comercial)

A Coruña, C.P. 15004

info@colex.es

www.colex.es

I.S.B.N.: 978-84-1359-908-3

Depósito legal: C 766-2023

SUMARIO

ABBREVIAZIONI	11
INTRODUZIONE	13

PARTE I ELEMENTI PRELIMINARI

1.

IL DIRITTO GRECO ANTICO: UNA VISIONE D'INSIEME

1.1. Premessa	19
1.2. Pre-diritto e diritto	20
1.3. Il 'nome' della legge: <i>thesmos</i> , <i>nomos</i> , <i>psephisma</i>	22
1.4. <i>Dikē</i> e <i>epieikeia</i>	25
1.5. Diritto greco o diritti greci?	26
1.6. Le fonti del diritto greco antico	28
1.7. Atene come modello.	32
a) Le istituzioni	33
b) I tribunali	36
c) I magistrati	39
1.8. Il processo nell'Atene classica	40
1.9. La confluenza del diritto greco nel diritto romano (con un accenno al diritto bizantino)	43

2.

ANTIFONTE E LE *TETRALOGIE*

2.1 Antifonte: il profilo biografico	47
a) Un Antifonte: l'ipotesi unitarista	47
b) Antifonte e la <i>polymathia</i>	51
c) Le opere	53

2.2. Il contenuto delle <i>Tetralogie</i>	54
a) La <i>Tetralogia A</i>	55
b) La <i>Tetralogia B</i>	56
c) La <i>Tetralogia Γ</i>	57
2.3. La natura delle <i>Tetralogie</i>	58

PARTE II LE *TETRALOGIE*. TRADUZIONE E COMMENTO

Premessa.	65
-------------------	----

3. LA *TETRALOGIA A*

3.1. <i>Tetralogia A</i> . Traduzione e commento	67
3.2. <i>Tetralogia A</i> : i cardini concettuali e formali	108
a) La premeditazione	110
b) Verosimile e verità	112
c) La <i>basanos</i>	115
d) Retorica e logica nella <i>Tetralogia A</i>	117

4. LA *TETRALOGIA B*

4.1 <i>Tetralogia B</i> . Traduzione e commento	129
4.2. <i>Tetralogia B</i> : i cardini concettuali e formali	165
a) Verità e menzogna, opinione e credenza	167
b) Volontarietà e involontarietà.	169
c) La legge che vieta di uccidere	171
d) La legge sull'allontanamento dai luoghi sacri e l'esilio	172
e) La mancanza di testimoni.	174

5. LA *TETRALOGIA Γ*

5.1. <i>Tetralogia Γ</i> . Traduzione e commento	177
5.2. <i>Tetralogia Γ</i> : i cardini concettuali e formali	218
a) La specificità del processo penale e la sua deontologia	220
b) <i>Phonos dikaios</i> e autotutela	221
c) La neutralizzazione della legge che vieta di uccidere in ogni caso e la responsabilità di terze parti.	230
d) La costruzione logica	231

PARTE III
IL DIRITTO E LE *TETRALOGIE*

6.

**LE *TETRALOGIE* COME FONTE PER LA STORIA DEL
DIRITTO GRECO DEL V SECOLO A.C.**

6.1. I testi dei sofisti come fonte per la storia del diritto.	235
6.2. Le <i>Tetralogie</i> come fonte per la storia del diritto.	237
a) Le <i>Tetralogie</i> : discorsi reali o esercizi?	237
b) Alcune parole chiave per il diritto.	240
c) Testimonianze e schiavi	244
d) La legge che non esiste	250
e) Omicidio volontario e omicidio involontario.	253
CONCLUSIONI.	273
BIBLIOGRAFIA.	279

ABBREVIAZIONI

CPF: *Corpus dei Papiri Filosofici greci e latini*, [ed: Accademia Toscana di Scienze e Lettere "La Colombaria"].

DK: H. DILES – W. KRANZ, *Die Fragmente der Vorsokratiker*, 1903.

IG I: D. LEWIS, *Inscriptiones Graecae, Inscriptiones Atticae Euclidis anno anterioris*, Berlin -New York 1981.

L.M.: A. LAKS – G. W. MOST, *Early Greek Philosophy: Introductory and Reference Materials*. Harvard University Press: Cambridge-Massachusetts 2016.

PGen.: *Papiro di Ginevra*, Bibliotheca Bodmeriana.

POxy: *Papiro di Ossirinco*, [<http://www.papyrology.ox.ac.uk/POxy/>].

† (**crux desperationis / obelos**): indica il *locus desperatus*, una *lectio* inaffidabile per corruzione (insanabile corruzione) non emendabile in maniera certa ma per ricostruzione.

< > **parentesi uncinata**: indicano una lacuna presente nei manoscritti di cui si tenta una ipotesi di ricostruzione.

Per la citazione delle opere antiche sono state utilizzate le abbreviazioni LSJ / *Liddle - Scott - Jones* disponibili online alla pagina:

http://stephanus.tlg.uci.edu/ljsj/01-authors_and_works.html.

INTRODUZIONE

Questo libro è dedicato ad una delle opere più significative di Antifonte, sofista e oratore, vissuto ad Atene nel V secolo a.C.: le *Tetralogie*. Si tratta di orazioni giudiziarie costituite ognuna da quattro discorsi: due di accusa alternati a due di difesa. Le *Tetralogie* riguardano processi di natura penale e, in particolare, trattano casi di omicidio perpetrati in ambiti e contesti diversi, pur con un approccio comune attorno al problema della responsabilità e della volontarietà delle azioni.

Prima di entrare nel vivo della lettura e dell'interpretazione dei testi, si è ritenuto necessario proporre una serie di elementi preliminari. A tale scopo, il primo capitolo vuole essere una introduzione al diritto greco antico: la sua storia, i suoi passaggi fondamentali e la sua progressione. In questa sezione viene anche prestata particolare attenzione ai termini *thesmos*, *nomos* e *psephisma* che rendono conto del progressivo sviluppo del diritto greco dal concetto di norma a quello di legge e di decreto. Vengono discussi, inoltre, i termini *dikē* ed *epieikeia*, che segnano un affinamento del concetto di 'giusto' e 'ingiusto' orientato al senso dell'equità; quest'ultima intesa come giustizia che si concretizza grazie all'interpretazione dei giudici che devono applicare leggi, per loro natura generali, a casi particolari. Il passo successivo è stato dettato dalla necessità di delimitare il diritto greco non solo temporalmente, ma anche nella sua dimensione spaziale. L'antica Grecia, infatti, non è una realtà monolitica: se da un lato cultura e religione sono elementi comuni in tutto il territorio ellenico, dall'altro la realtà frammentata delle città, *poleis*, ci restituisce un quadro differenziato e ben più variegato. Non stupisce, dunque, che vi sia stato un dibattito circa l'opportunità di utilizzare la terminologia 'diritto greco antico', al singolare, o di 'diritti greci antichi', al plurale (tanti diritti quante erano le città): tale discorso tende a maturare nell'idea che solo avendo un chiaro presupposto e riconoscimento della diversità è possibile usare il singolare dando preponderante rilievo agli elementi comuni e fondamentali. Chiariti questi aspetti, si entra nella sezione dedicata alle fonti, ossia dove e in che forma si trova il diritto dell'antichità e come è possibile conoscerlo. L'elenco delle fonti che viene proposto ha la funzione non solo di identificarle, ma anche di introdurre il lettore all'idea che esse hanno un carattere fortemente letterario. Non sono, quindi, necessariamente

giuridiche: si tratta di trovare il diritto anche in testi che non sono legali e che normalmente fanno un alto uso di mezzi retorici e narrativi. La questione si fa ancora più complessa quando si consideri che l'antica Grecia manca di una vera cultura giuridica perché non conosce la figura del giurista: non esiste una tale categoria di esperti che speculano su questioni inerenti alla vita giudiziaria e il cui parere si fa utile strumento per l'elaborazione della legge o per le sue applicazioni più pratiche. Per segnare un limite all'esposizione, con l'intento di aiutare il lettore a comprendere meglio il contesto delle *Tetralogie*, il lavoro prosegue concentrandosi sulla *polis* di Atene. Il caso ateniese è privilegiato perché è la città di cui disponiamo del maggior numero di fonti, è quindi facile prenderla a 'modello' per avvicinarsi al diritto greco. Vengono presentate sia le istituzioni della *Boulē* che dell'*Ekklēsia*, il Consiglio e l'Assemblea dei Cittadini, nonché i tribunali, le loro tipologie e funzioni, per proseguire con i magistrati e le loro funzioni. Successivamente, viene discusso il processo, una questione essenziale per comprendere la situazione in cui si svolgono i discorsi delle *Tetralogie*. Viene, così, fornito un quadro generale dei processi e, in modo particolare, vengono evidenziate le peculiarità del processo penale, che è quello che qui ci interessa (a tale scopo si utilizzano le informazioni che ci pervengono attraverso le fonti del IV secolo che sono in grado di colmare fedelmente alcune lacune lasciate dalle fonti sul secolo precedente). Il processo penale era di natura privatistica e si caratterizzava per l'aspetto religioso-morale del *miasma*, la contaminazione, cioè la vendetta che il defunto richiede eticamente alla città e ai cittadini, e la possibilità di richiedere un consulto con gli *exēgētai*, i funzionari religiosi. Il primo capitolo si chiude con il tentativo di tracciare i nessi del diritto greco con il diritto romano e il diritto bizantino. In una prospettiva comparata, è possibile affermare che il diritto greco non è rimasto 'lettera morta' e che vi sono corrispondenze con la cultura romana e alcuni richiami nel successivo diritto bizantino.

Una volta stabilito questo quadro di nozioni, paradigmi e fonti, sembra più agevole avvicinarsi al tema del presente lavoro, e nel secondo capitolo si affointa sia il profilo biografico di Antifonte sia le *Tetralogie* e le sue caratteristiche fondamentali. Antifonte è stato sotto l'attenzione della letteratura critica anche per un aspetto prettamente storiografico: individuare, al di là degli epiteti, se si tratta di un solo Antifonte o se il nome Antifonte si riferisce a due personaggi diversi, il primo un sofista e il secondo un oratore. Il presente lavoro accetta la teoria unitarista, quindi considera che si tratti di un unico autore, Antifonte sofista e oratore, al quale si possono attribuire diverse opere che sono, tra l'altro, un'importante testimonianza del suo carattere poliedrico, quello di un *polymathēs* interessato a una pluralità di materie (tra cui anche le discipline scientifiche) in linea con i pensatori presocratici. Così, Antifonte si presenta come un intellettuale attivo politicamente e ben radicato nella sua contemporaneità, il V secolo a.C., ma ancora connesso con la cultura precedente.

Dopo aver presentato tutto ciò che ci è pervenuto dalla produzione di Antifonte, l'attenzione si sposterà sulle *Tetralogie* con l'esposizione di una sintesi dei casi presentati in questi discorsi. La *Tetralogia A* tratta dell'omicidio di un uomo ricco e del suo schiavo compiuto di notte in una strada di Atene. È un caso in cui, per via indiziaria, viene accusato un nemico storico del ricco. Attraverso varie possibilità argomentative e logiche, dai discorsi di accusa e difesa emerge chiaramente che le due posizioni sono più o meno equivalenti, cioè viene rispettata la struttura antilogica per cui, sebbene due discorsi siano contrari, sono entrambi validi. La *Tetralogia B* è un caso emblematico di omicidio perché compare anche in altre fonti greche, si tratta di un *topos*. È il caso dell'omicidio di un giovane che, in palestra, viene colpito a morte da un giavellotto lanciato da un compagno di allenamento. Accusa e difesa affrontano rispettivamente il tema della responsabilità e del dolo cercando di chiarire la dinamica dell'evento e l'attribuzione della colpa. L'ultima *Tetralogia*, la Γ , contempla il caso di un omicidio intercorso in una lite avvenuta tra un uomo anziano e un uomo giovane. Le parti a processo si concentrano sull'individuazione della responsabilità, la natura del colpo mortale, chi ha la responsabilità ultima e le motivazioni degli atteggiamenti di entrambi secondo l'età e il carattere. Le tre *Tetralogie* toccano temi importanti del diritto penale nell'antichità: il problema testimoniale (con particolare attenzione alla testimonianza degli schiavi), il rapporto con la tradizione e la consuetudine, la tutela della comunità, e altri fattori che vengono rivelati nel corso dell'analisi dei testi.

La seconda parte del volume è dedicata alle orazioni. Le tre *Tetralogie* sono presentate nell'originale greco (a partire dall'edizione stabilita da Gernet nel 1954): ogni paragrafo è seguito dalla traduzione e dai commenti ai singoli passaggi. Così, per ogni discorso sarà possibile trovare l'originale, la traduzione, i commenti e, alla fine, un capitolo per fornire uno sguardo d'insieme sui temi più significativi, rilevati durante le analisi testuali.

Nella terza parte del lavoro si renderà conto della natura giudiziaria e giuridica delle *Tetralogie*: è qui che le scelte interpretative saranno chiarite, motivate e, si spera, fondate. Le tre *Tetralogie* che sono indipendenti l'una dall'altra verranno 'riannodate' e ripensate come un contenitore unico: tutte le informazioni verranno dunque armonizzate, almeno ogni qualvolta ciò risulti possibile. Si procederà, dunque, a riflettere sulla natura di quest'opera e sulla sua finalità, sull'apporto lessicale che l'opera antifontea ha per il diritto dell'epoca, sulla funzione della legge che vieta di uccidere giustamente e ingiustamente (presente in due tetralogie) e, infine, sulla tipificazione dei reati che è possibile riscontrare sia nelle *Tetralogie* sia nella restante produzione giudiziaria di Antifonte.

*

Il presente volume è la rielaborazione della tesi dottorale da me discussa nel 2021 presso l'Universitat 'Pompeu Fabra' di Barcellona. Mi sembra

questa l'occasione giusta per ringraziare i due relatori che hanno accettato con entusiasmo l'idea di lavorare su un tema poco frequentato quali sono le *Tetralogie* antifontee e mi hanno seguito con eguale attenzione, Tomàs de Montagut i Estragés e Manuel José Vial Dumas. Allo stesso modo, voglio ringraziare i membri del 'Tribunal', Alberto Maffi, Enrique Álvarez Cora e Flavia Marcacci, per aver dato valore alla mia ricerca accompagnando i loro giudizi con preziose suggestioni.

Questo libro è dedicato a mio padre Giovanni, a cui rivolgo parole prese in prestito da 'Il catalogo della gioia' di Antonella Anedda:

T

È la lettera che trasmutando tramanda, è il tentativo
di tradurre in cosa ciò che fugge, di tenere vicino ciò che ci travolge.

PARTE I

Elementi preliminari

IL DIRITTO GRECO ANTICO: UNA VISIONE D'INSIEME

1.1. Premessa

Con il termine 'diritto greco antico' ci si riferisce al diritto sviluppatosi nei territori ellenici dall'epoca arcaica fino all'epoca ellenistica, dunque per un periodo che ha estensione dal XVII sec. a.C. fino a, per lo meno, il I sec. a.C., considerando però che, per alcuni studiosi, il termine di fine potrebbe protrarsi fino alla *Constitutio Antoniana* del 212 d.C.

I primordi del diritto greco antico si hanno, infatti, con le prime civiltà greche di cui abbiamo notizie, dall'epoca micenea a quella omerica ossia dalla sua origine fino all'VIII sec. a.C. La società micenea è avvolta da incertezze storiche e la sua ricostruzione appare sempre parziale e piena di dubbi e lacune. In generale si può dire che la civiltà micenea si è sviluppata nel territorio dell'Argolide (Micene, Tirinto), della Messenia (Pilo) e di Creta (Cnosso), all'incirca a partire del XVII sec. a.C. Si trattava di una società fondata sul potere aristocratico e su una politica bellica di cui abbiamo notizia grazie soprattutto alle tavolette di argilla¹ che contengono la famosa scrittura detta Lineare B (tavola 1) e che possiamo collocare nei secoli XIV-XIII a.C. L'interpretazione della lineare B ha modificato sostanzialmente la nostra conoscenza di questa civiltà e soprattutto ci ha restituito il profilo politico di una società che è per noi un primo modello di riferimento. La conoscenza di tale società rappresenta per gli studiosi un antecedente di indubbio rilievo per la ricostruzione del diritto greco nel suo sviluppo storico². Forse più proficuamente che nel caso del diritto miceneo, un contributo sostanziale

1 Le tavolette micenee erano di argilla di piccole dimensioni che contenevano dati finanziari di contabilità.

2 Cf. Cantarella 1994, in part. 29-36 e 69-71 (riguardanti le Tavolette di Pilo che contengono leggi sulla proprietà agraria).

alla ricostruzione della storia del diritto greco si deve allo studio del diritto omerico. L'*Iliade* e l'*Odissea* rappresentano opere capitali per la ricostruzione del diritto arcaico greco e in particolare del diritto consuetudinario³ che rappresenta il fondamento del diritto positivo che si va delineando a partire dal secolo VII con l'avvento dell'età dei legislatori.

L'*Iliade* e l'*Odissea* sono opere essenziali per la conoscenza del diritto dell'VIII secolo: la loro forma definitiva comincia ad essere presente dal VI secolo quando venne messa per iscritto forse per volontà di Pisistrato, tiranno di Atene. La loro storia e la loro formazione sono comunque avvolte nell'incertezza, già a partire dal suo presunto autore, Omero, di cui ben poco si sa e la cui esistenza è anche posta in dubbio da una parte di specialisti che sostengono si celi sotto questo nome un complesso tessuto di narrazioni prodotte dagli *aedi*, ossia dai cantori che vagando per le terre greche narravano accompagnati dalla lira personaggi e fatti emblematici con lo scopo di educare gli ascoltatori e procurare contestualmente il loro diletto. Ad ogni modo, queste opere in versi rappresentano un magnifico quadro della cultura greca arcaica: le informazioni sulla struttura politica e sociale dei Greci sono varie e numerose e coprono un ampio spettro anche delle complesse relazioni sociali dell'epoca. Per questo motivo lo studio del diritto greco include con pertinenza queste due opere fondamentali⁴: esse rappresentano un termine di paragone atto a distinguere il momento arcaico del diritto con quello della sua positivizzazione e marcano in tal modo le innovazioni e le peculiarità del diritto scritto che prende forma dalle grandi opere dei legislatori.

1.2. Pre-diritto e diritto

Gernet nella sua opera del 1968 *Anthropologie de la Grèce antique*, inizia la trattazione con un intenso capitolo dedicato a *Droit et prédroit en Grèce Ancienne*, riproponendo invero un suo articolo del 1951. Gernet aveva colto la possibilità di individuare nella cultura greca una fase di 'assenza' del diritto - inteso nella sua forma stabilizzata e che si ebbe solo successivamente -, che però presentava una nozione chiara di giustizia. Tale giustizia aveva lo scopo di gratificare chi aveva subito un danno, e dunque cercava soddisfazione, o chi acquisiva un diritto in seguito ad un evento specifico. Gernet prendeva le mosse da Omero e in particolare dall'*Iliade* dove, nel canto XXIII, narrando

3 Si deve sottolineare che con le opere omeriche siamo ancora nell'ambito del diritto trasmesso oralmente. Su questa dimensione arcaico-orale del diritto la letteratura è ampissima; basti qui citare Cerri 1979, Gagarin 1986 e Faraguna 2011.

4 La letteratura critica sul diritto nelle due opere omeriche è sterminata, se si considerano anche le trattazioni minori negli articoli e nei contributi su temi specifici. Tra i testi più eminentemente votati al diritto segnaliamo Cantarella 1979a e Faraguna 2007.

dei giochi funebri in onore di Patroclo, veniva spiegato come il vincitore dei giochi acquistava un diritto di proprietà sul premio sia per merito proprio sia per il riconoscimento datogli della comunità⁵. La tesi di Gernet appare stimolante proprio perché indaga il diritto greco *in nuce*, un diritto 'extrastatale', fuori dalla dimensione classica della *polis* ma che comunque stabilisce e regola la vita dei Greci in epoca arcaica. Grazie a questa prospettiva lo studio del diritto greco ha ampliato anche il suo bacino di fonti, volgendosi alle fonti letterarie quali mezzi per raggiungere informazioni, anche indirette, proprio su questo tipo di comunità e sulle loro norme. Scrive Gernet: «En, revanche [scil. rispetto al diritto romano] la Grèce a conservé, dans sa mythologie surtout, quelque souvenir d'un ancien état que les faits romains permettaient de postuler, mais seulement de postuler: celui où des forces religieuses fonctionnent à des fins que le droit réalise plus tard par ses moyens propres [...] C'est un fait que la notion de force juridique ne peut se réduire à des éléments positifs: c'est également un fait que le droit ne peut s'en passer»⁶.

La questione, dunque, ruota intorno al concetto di giustizia: cosa può considerarsi o meno giustizia in senso stretto. Se da un lato Gernet include nel concetto di giustizia anche ciò che appartiene alla sfera della cultura magico-mitica e arcaica in tutte le sue sfumature, dall'altro lato Gagarin⁷, anche sulla scorta di Havelock⁸, restringe il campo alla giustizia applicata secondo precise procedure, eliminando così la prospettiva di intendere i principi come fondamento della legge. Perseguendo questa prospettiva, Gagarin suddivide il processo di sviluppo del diritto greco in tre fasi distinte sulla base dello sviluppo della procedura e dei contenuti di legge, anche tenendo conto dell'arrivo della legge scritta. Il primo stadio è quello 'pre-legal' che Gagarin definisce in questo modo: «The first, which I shall call the 'pre-legal' stage [...] is where the society has no recognized (i.e. formal and public) procedures for peacefully settling disputes among its members»⁹, ovvero quando la società pre-letterata non riconosce ancora neanche la procedura per il dirimere delle dispute. Il secondo stadio è quello 'proto-legal', ossia quando la società pur rimanendo pre-letterata riconosce le procedure; scrive Gagarin: "[scil. the second one] in which a society has legal procedures but not recognized legal rules"¹⁰. Il terzo stadio corrisponde al raggiungimento di un pieno stato

5 Vd. e.g. Cantarella 1994 e Lentini 2008-2009.

6 Gernet 1982, 118.

7 Gagarin 1986.

8 Havelock 1978, 137 ss. Havelock si è dedicato allo studio dell'avvento della scrittura nel mondo greco; tra le sue opere si rimanda all'ormai classico Havelock 2005.

9 Gagarin 1986, 8.

10 Gagarin 1986, 8.

I DELITTI E I DISCORSI. DIRITTO E RETORICA NELLE TETRALOGIE DI ANTIFONTE

Il volume è incentrato sulle *Tetralogie* di Antifonte, sofista e oratore, vissuto ad Atene nel V secolo a.C. Le *Tetralogie* sono composte da tre casi giudiziari composti ognuno di quattro discorsi: due di accusa alternati a due di difesa. I tre dibattiti sono di carattere penale e riguardano omicidi perpetrati in contesti diversi, pur con un focus comune intorno al problema della responsabilità e della volontarietà delle azioni.

Dopo una prima parte introduttiva sul diritto greco di epoca classica, la seconda parte del volume presenta la traduzione italiana delle tre *Tetralogie*, corredata dal commento dei singoli passi e seguita da un capitolo finale in cui vengono riesaminati i temi affrontati più rilevanti.

La terza parte del volume si propone di rilevare l'apporto che le *Tetralogie* hanno dato alla storia del diritto greco antico. Ne emerge un quadro composito e significativo, all'interno del quale l'opera dimostra di custodire una molteplicità di elementi che rimandano al diritto dell'epoca, alla cultura giuridica greca, gettando nuova luce sui diversi fattori che interagivano nel dibattito giudiziario: l'intreccio di componenti religiosi, retorico-argomentativi, politici, sociali e culturali restituisce un affresco delle dinamiche giudiziarie coeve.

Si tratta, dunque, di un saggio di storia del diritto e uno studio di diritto e letteratura antica, il cui fine è contribuire a unire diritto e retorica a partire dalla comune origine greca.



STEFANIA GIOMBINI

Stefania Giombini (PhD in Filosofia e PhD in Diritto) è professoressa associada de Historia del Derecho y de las Instituciones presso l'Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). È vicedirettrice di *Ius Fugit. Revista de Cultura Jurídica* e codirettrice delle collane *Eleatica Series* e *Supplementa Eleatica*. È Direttrice di *Eleatica*, *Council Member* della *International Association for Presocratic Studies*, *Honorary Fellow* della *Sociedade Brasileira de Retórica* e membro della *Sociedad Española de Historia del Derecho*. I suoi studi e le sue pubblicazioni spaziano dal diritto greco antico, al pensiero antico e alla retorica con particolare attenzione all'argomentazione antica e sofistica.

PVP: 30,00 €

ISBN: 978-84-1359-908-3



9 788413 599083